**Testi e Poesie per il Giorno della Memoria**

Il **Giorno della Memoria** è stato deciso dall’**Assemblea generale delle Nazioni Unite del 1º novembre 2005**.  
È una **ricorrenza internazionale che cade il 27 gennaio di ogni anno** ed è una giornata di **commemorazione di tutte le vittime dell’Olocausto**.

La data del 27 gennaio è stata scelta perché in quel giorno nel 1945 **le truppe dell’Armata Rossa liberarono il campo di concentramento di Auschwitz**.  
La Liberazione dei sopravvissuti di Auschwitz e le loro testimonianze rivelarono per la prima volta al mondo l’orrore del genocidio nazista.

In Italia la **commemorazione della giornata in ricordo della Shoah** è stata istituita nello stesso giorno, ma alcuni anni prima della corrispondente risoluzione delle Nazioni Unite.

La tragedia dell’Olocausto ha toccato il cuore di moltissimi autori e poeti e sono quindi tantissimi i testi e le Poesie dedicati allo sterminio degli ebrei.  
Qui abbiamo raccolto quelli che sono, secondo noi, i testi più significativi e adatti per introdurre il tema Shoah a scuola.

* [**Aprile**](https://www.filastrocche.it/contenuti/aprile-25/) *di Anna Frank*
* [**Auschwitz**](https://www.filastrocche.it/contenuti/auschwitz/) *di Francesco Guccini*
* [**Auschwitz**](https://www.filastrocche.it/contenuti/auschwitz-2/) *di Peter Paul Wiplinger*
* [**Da domani**](https://www.filastrocche.it/contenuti/da-domani/) *testo trovato in un Ghetto nel 1941*
* [**Dal Diario di Anna Frank**](https://www.filastrocche.it/contenuti/dal-diario-di-anna-frank/)
* [**Filo spinato**](https://www.filastrocche.it/contenuti/filo-spinato/) *di Peter*
* [**C’è un paio di scarpette rosse**](https://www.filastrocche.it/contenuti/un-paio-di-scarpette-rosse/) *di Joyce Lussu*
* [**Il Piccolo Giardino**](https://www.filastrocche.it/contenuti/il-piccolo-giardino/) *di Frantisek Bass*
* [**L’appello del mattino**](https://www.filastrocche.it/contenuti/lappello-del-mattino/) *di Krystyna Zywulska*
* [**La casa**](https://www.filastrocche.it/contenuti/la-casa-5/) *di Frantisek Bass*
* [**La farfalla**](https://www.filastrocche.it/contenuti/la-farfalla-5/) *di Pavel Friedman*
* [**Mattino**](https://www.filastrocche.it/contenuti/mattino-3/) *di Selma Meerbaum-Eisinger*
* [**Museo di Auschwitz**](https://www.filastrocche.it/contenuti/museo-di-auschwitz/) *di Michael Etkind*
* [**Non dimentichiamo**](https://www.filastrocche.it/contenuti/non-dimentichiamo/) *di Jolanda Restano*
* [**Nostalgia della casa**](https://www.filastrocche.it/contenuti/nostalgia-della-casa/) *di autore Anonimo*
* [**Per non dimenticare**](https://www.filastrocche.it/contenuti/per-non-dimenticare-2/) *di Gina Tota*
* [**Se questo è un uomo**](https://www.filastrocche.it/contenuti/se-questo-e-un-uomo/) *di Primo Levi*
* [**Shoah – La memoria non si sussurra**](https://www.filastrocche.it/contenuti/shoah-la-memoria-non-si-sussurra/) *di Eleonora Capomastro Orofino*
* [**Vedrai che è bello vivere**](https://www.filastrocche.it/contenuti/vedrai-bello-vivere/)
* [**27 Gennaio**](https://www.filastrocche.it/contenuti/27-gennaio-2/) *di Giuseppe Bordi*
* [**27 gennaio**](https://www.filastrocche.it/contenuti/27-gennaio/) *di Marzia Cabano*
* [**Per non dimenticare**](https://www.filastrocche.it/contenuti/per-non-dimenticare/) *di Germana Bruno*
* [**Shoah**](https://www.filastrocche.it/contenuti/shoah/) *di Silvia*
* [**Filastrocca della Shoah**](https://www.filastrocche.it/contenuti/filastrocca-della-shoah/) *di Silvia*
* [**Ricordo**](https://www.filastrocche.it/contenuti/ricordo-2/) *di SilviaStrocche*
* [**Sono una stella**](https://www.filastrocche.it/contenuti/sono-una-stella/) *di Silvia Buda*
* [**Quel braccio tatuato dimenticato dalla storia**](https://www.filastrocche.it/contenuti/quel-braccio-tatuato-dimenticato-dalla-storia/) *di Vitaliano Vagnini*
* Il campo dei triangoli colorati di Francesco Iasorsa

**Aprile di Anna Frank**

Prova anche tu,  
una volta che ti senti solo  
o infelice o triste,  
a guardare fuori dalla soffitta  
quando il tempo è così bello.

Non le case o i tetti, ma il cielo.

Finché potrai guardare  
il cielo senza timori,  
sarai sicuro  
di essere puro dentro  
e tornerai  
ad essere felice



**Auschwitz di Francesco Guccini**

Son morto ch’ero bambino  
son morto con altri cento  
passato per il camino  
e adesso sono nel vento.

Ad Auschwitz c’era la neve  
il fumo saliva lento  
nel freddo giorno d’inverno  
e adesso sono nel vento.

Ad Auschwitz tante persone  
ma un solo grande silenzio  
che strano non ho imparato  
a sorridere qui nel vento.

Io chiedo come può l’uomo  
uccidere un suo fratello  
eppure siamo a milioni  
in polvere qui nel vento.

Ancora tuona il cannone  
ancora non è contenta  
di sangue la bestia umana  
e ancora ci porta il vento.



## ****Auschwitz**** di Peter Paul Wiplinger

Considerare ogni parola  
sugli oggetti  
sugli occhiali  
sulle scarpe  
sui capelli tagliati  
sulle brune valigie  
con i nomi  
immagini di dolore  
documenti d’orrore  
le scatole ammassate  
di Zyklon B  
le bambole rotte  
nella vetrina  
le lunghe file  
nella latrina  
i ferrigni attrezzi  
nel crematorio  
considerare ogni parola  
su la realtà  
ad Auschwitz  
sbocciano rose rosse  
e il cielo  
è blu



 Poesia di un ragazzo trovata in un Ghetto nel 1941

Tratta dalla pubblicazione “…per non dimenticare. Shoah: poesie e pensieri”, a cura del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca 2015 MIUR- Direzione generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione

**Da domani**

Da domani sarà triste, da domani.  
Ma oggi sarò contento,  
a che serve essere tristi, a che serve.  
Perché soffia un vento cattivo.

Perché dovrei dolermi, oggi, del domani.  
Forse il domani è buono, forse il domani è chiaro.  
Forse domani splenderà ancora il sole.  
E non vi sarà ragione di tristezza.

Da domani sarà triste, da domani.  
Ma oggi, oggi sarò contento,  
e ad ogni amaro giorno dirò,  
da domani, sarà triste,

Oggi no.



**Dal Diario di Anna Frank**

Così scriveva Anna Frank, pochi giorni prima che i tedeschi irrompessero nel suo alloggio segreto, ad Amsterdam

15 luglio 1944

“Ecco la difficoltà di questi tempi: gli ideali, i sogni, le splendide speranze non sono ancora sorti in noi che già sono colpiti e completamente distrutti dalla crudele realtà.

È un gran miracolo che io non abbia rinunciato a tutte le mie speranze perché esse sembrano assurde e inattuabili. Le conservo ancora, nonostante tutto, perché continuo a credere nell’intima bontà dell’uomo. Mi è impossibile costruire tutto sulla base della morte, della miseria, della confusione.

Vedo il mondo mutarsi lentamente in un deserto, odo sempre più forte il rombo l’avvicinarsi del rombo che ucciderà noi pure, partecipo al dolore di milioni di uomini, eppure, quando guardo il cielo, penso che tutto volgerà nuovamente al bene, che anche questa spietata durezza cesserà, che ritorneranno l’ordine, la pace e la serenità.

Intanto debbo conservare intatti i miei ideali; verrà un tempo in cui forse saranno ancora attuabili”.



**Filo spinato**

Peter, bambino ebreo ucciso dai nazisti nel ghetto di Terezin

Su un acceso rosso tramonto,  
sotto gl’ippocastani fioriti,  
sul piazzale giallo di sabbia,  
i giorni sono tutti uguali,  
belli come gli alberi fioriti.

È il mondo che sorride  
e io vorrei volare. Ma dove?

Un filo spinato impedisce  
che qui dentro sboccino fiori.  
Non posso volare.  
Non voglio morire.



**C’è un paio di scarpette rosse di Joyce Lussu**

C’è un paio di scarpette rosse  
numero ventiquattro  
quasi nuove:  
sulla suola interna si vede  
ancora la marca di fabbrica  
“Schulze Monaco”.

C’è un paio di scarpette rosse  
in cima a un mucchio  
di scarpette infantili  
a Buchenwald.

Più in là c’è un mucchio di riccioli biondi  
di ciocche nere e castane  
a Buchenwald.  
Servivano a far coperte per i soldati.  
Non si sprecava nulla  
e i bimbi li spogliavano e li radevano  
prima di spingerli nelle camere a gas.

C’è un paio di scarpette rosse  
di scarpette rosse per la domenica  
a Buchenwald.  
Erano di un bimbo di tre anni,  
forse di tre anni e mezzo.  
Chi sa di che colore erano gli occhi  
bruciati nei forni,  
ma il suo pianto  
lo possiamo immaginare,  
si sa come piangono i bambini.

Anche i suoi piedini  
li possiamo immaginare.  
Scarpa numero ventiquattro  
per l’eternità  
perché i piedini dei bambini morti  
non crescono.



**Il piccolo giardino di Frantisek Bass**

Nato il 04/09/1930, deportato a Terezin e ad Auschwitz. Muore il 28/10/1944

Il piccolo il giardino  
profumato di rose,  
è stretto il sentiero  
dove corre il bambino:  
un bambino grazioso  
come il bocciolo che si apre:  
quando il bocciolo si aprirà  
il bambino non ci sarà.



**L’appello del mattino di Krystyna Zywulska,**

**settembre 1943**

tratto dal volume “The Auschwitz Poems” pubblicato dal Museo Statale di Auschwitz-Birkenau, 1999, tradotto per la prima volta in italiano, su licenza del museo polacco, da Marilinda Rocca

l sole sorge sul campo di Auschwitz,  
splendente di un bagliore roseo  
stiamo tutti in fila, giovani e vecchi,  
mentre nel cielo scompaiono le stelle.  
Ogni mattino stiamo qui per l’appello  
Ogni giorno, con la pioggia o con il sole  
sui nostri volti sono dipinti  
dolore, disperazione, tormento.  
Forse proprio ora, in queste ore grigie,  
a casa mia piange un bambino  
forse mia madre sta pensando a me…  
La potrò mai rivedere?  
In questo momento è bello sognare ad occhi aperti,  
forse proprio ora il mio innamorato mi pensa  
Ma, Dio non voglia, se  
andassero a prendere anche lui?  
Come su uno schermo argentato  
l’azione continua splendida  
poco lontano arriva qualcuno  
in una limousine nuova e brillante.  
Scendono con lentezza e con grazia,  
le “Aufseherinnen” (1) indossano abiti blu.  
Ci trasformiamo immediatamente in pilastri di sale,  
numeri, nullità inanimate.

Ci contano con arroganza sprezzante  
loro, la razza più nobile  
sono i tedeschi, la nuova avanguardia  
che conta la marmaglia a strisce, senza volto.  
All’improvviso, come per una scossa elettrica, rabbrividiamo  
al pensiero che simile a un razzo ci balena in testa  
costei deve essere anche una moglie o una madre  
una donna… E anche io sono una donna…  
La pellicola sensazionale si svolge lentamente  
“Achtung!” Sistemare la fila!  
Questo è un momento davvero speciale,  
si avvicina il “Lagerkommandant”.  
È possibile che il mondo sia tanto pericoloso?  
Un fischio e, in un attimo, il silenzio  
fra di noi pronunciamo una preghiera quieta  
ma c’è qualcuno che ci può sentire?  
Il sole è di nuovo alto nel cielo, brillanti e rosei sono  
i suoi raggi. O Dio caro, ti chiediamo  
arriveranno giorni migliori?

(1) Sorveglianti



**La casa di Frantisek Bass**

Tratta dalla pubblicazione “…per non dimenticare. Shoah: poesie e pensieri”, a cura del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca 2015 MIUR- Direzione generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione

Fisso e fisso il vasto mondo,  
il mondo vasto e distante,  
fisso e fisso verso sud-est,  
fisso e fisso verso casa mia.  
Fisso e fisso verso casa,  
verso la città dove sono nato.  
Oh, mia città, mia città natale,  
con quale gioia tornerei da te.



**La farfalla di Pavel Friedman (1921-1944)**

L’ultima, proprio l’ultima,  
di un giallo così intenso, così  
assolutamente giallo,  
come una lacrima di sole quando cade  
sopra una roccia bianca  
così gialla, così gialla!

L’ultima  
volava in alto leggera,  
aleggiava sicura  
per baciare il suo ultimo mondo.  
Tra qualche giorno  
sarà già la mia settima settimana  
di ghetto: i miei mi hanno ritrovato qui  
e qui mi chiamano i fiori di ruta  
e il bianco candeliere del castagno  
nel cortile.  
Ma qui non ho visto nessuna farfalla.  
Quella dell’altra volta fu l’ultima:  
le farfalle non vivono nel ghetto.

## Mattino

## ****Mattino**** di Selma Meerbaum-Eisinger

Il vento canta la sua ninna nanna  
con un fruscìo di sogno,  
teneramente adula le foglie.  
Mi lascio sedurre e spio quel canto  
e mi sento come i prati.

Scrosci nell’aria  
rinfrescano il mio viso  
cocente, racchiuso nell’attesa.  
Nuvole in viaggio riversano la bianca  
luce che hanno rubato al sole.

La vecchia acacia  
spande il suo silenzio  
nel tremulo intrico di foglie.  
Gli aromi della terra si alzano, salgono  
e scendono poi su di me.

### Note sulla poesia: ***Mattino*** di Selma Meerbaum-Eisinger

Selma Meerbaum-Eisinger (Czernowitz, 5 febbraio 1924 – Michajlovka, 16 dicembre 1942) è stata una poetessa tedesca di origine ebrea.  
Nell’ottobre del 1942, dopo un periodo di soggiorno obbligato nel Ghetto di Czernowitz, Selma Meerbaum viene deportata insieme ai genitori nel campo di lavoro di Michajlovka, dove muore di tifo dopo pochi mesi di detenzione.



**Museo di Auschwitz di Michael Etkind**

Capelli morti  
che un tempo abbellirono  
il capo di giovani donne  
ed ora giacciono  
dietro vetro trasparente.

Scarpe vecchie  
che calzarono i loro piedi  
e li condussero qui.  
E vecchi occhiali,  
denti finti,  
alcune stampelle, e  
qualche protesi.

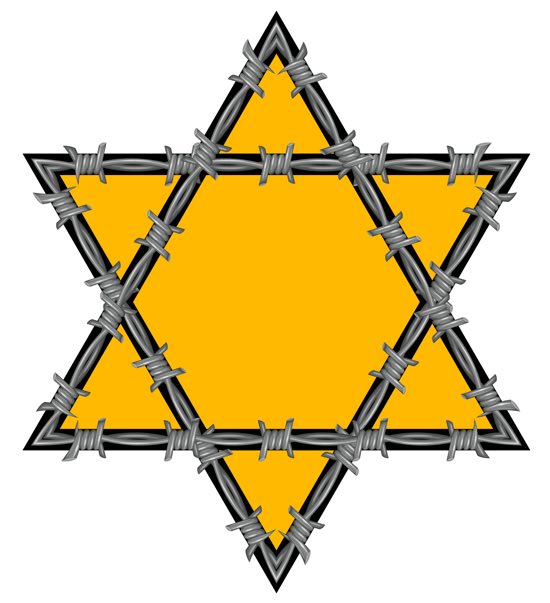


## ****Non dimentichiamo**** di Jolanda Restano

La lacrima che lascia la guancia bagnata  
non deve essere dimenticata.  
Il dolore che lascia il corpo sfregiato  
non deve essere dimenticato.  
Le baracche, il freddo, i corpi denutriti  
non devono essere dimenticati.

Gli occhi dei bambini,  
le grida, i silenzi,  
i volti oltre i fili spinati  
non devono essere dimenticati.

Perché se dimentichiamo questo dolore,  
se chiudiamo occhi e orecchie al dolente ricordo,  
rischiamo che l’orrore possa ripetersi.



## ****Nostalgia della casa****, di autore Anonimo (1943)

Tratta dalla pubblicazione “…per non dimenticare. Shoah: poesie e pensieri”, a cura del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca 2015 MIUR- Direzione generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione.

È più di un anno che vivo al ghetto  
nella nera città di Terezin  
e quando penso alla mia casa  
so bene di che si tratta.  
O mia piccola casa, mia casetta,  
perché m’hanno strappato da te,  
perché m’hanno portato nella desolazione,  
nell’abisso di un nulla senza ritorno?

Oh, come vorrei tornare  
a casa mia, fiore di primavera!  
Quando vivevo tra le sue mura  
io non sapevo quanto l’amavo  
Ora ricordo quei tempi d’oro  
presto ritornerò, ecco già corro.

Per le strade girano i reclusi  
e in ogni volto che incontri  
tu vedi che cos’è questo ghetto,  
la paura e la miseria.  
Squallore e fame, questa è la vita  
che noi viviamo quaggiù,  
ma nessuno si deve avvedere:

la terra gira e i tempi cambieranno.  
Che arrivi dunque quel giorno  
in cui ci rivedremo, mia piccola casa!  
Ma intanto preziosa mi sei  
perché mi posso sognare di te.



**Per non dimenticare di Gina Tota- 25 gennaio 2002**

Tratta dalla pubblicazione “…per non dimenticare. Shoah: poesie e pensieri”, a cura del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca 2015 MIUR- Direzione generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione.

Un giorno fummo presi  
da uomini di ghiaccio  
e portati lontani dal sole.  
Non un frammento di luce,  
lasciarono nei nostri cuori  
in silenzio, camminavano  
i nostri sogni e, fu così che,  
diventammo dei numeri, delle ombre,  
mucchi di tenebre.  
Poi leggeri leggeri, uscimmo  
da alti camini.



**Se questo è un uomo di Primo Levi, 1947**

Voi che vivete sicuri  
nelle vostre tiepide case,  
voi che trovate tornando a sera  
il cibo caldo e visi amici:  
considerate se questo è un uomo  
che lavora nel fango  
che non conosce pace  
che lotta per mezzo pane  
che muore per un sì o per un no.

Considerate se questa è una donna,  
senza capelli e senza nome,  
senza più forza di ricordare,  
vuoti gli occhi e freddo il grembo  
come una rana d’inverno.

Meditate che questo è stato:  
vi comando queste parole.  
Scolpitele nel vostro cuore  
stando in casa, andando per via,  
coricandovi, alzandovi;  
ripetetele ai vostri figli.

O vi si sfaccia la casa,  
la malattia vi impedisca,  
i vostri nati torcano il viso da voi.



**Shoah la memoria non si sussurra di Eleonora Capomastro**

Shhh…  
Shhh…  
Silenzio!

Shoah…  
Shoah…

Dal passato  
la storia sussurra  
inumane verità,  
che le sabbie del tempo  
vorrebbero alterare.

Silenti scie di stelle  
descrivono i segni  
di sogni spezzati;

lacrime di cenere  
il cielo piange  
inconsolabile

e ancora si interroga  
per tutto ciò  
che non sarebbe  
mai dovuto essere.



**Vedrai che è bello vivere**

A poesia porta la data del 1941, non si conosce il nome di chi l’ha scritta

Tratta dalla pubblicazione “…per non dimenticare. Shoah: poesie e pensieri”, a cura del Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca 2015 MIUR- Direzione generale per lo Studente, l’Integrazione e la Partecipazione.

Chi s’aggrappa al nido  
non sa che cos’è il mondo,  
non sa quello che tutti gli uccelli sanno  
e non sa perché voglia cantare  
il creato e la sua bellezza.

Quando all’alba il raggio del sole  
illumina la terra  
e l’erba scintilla di perle dorate,  
quando l’aurora scompare  
e i merli fischiano tra le siepi,  
allora capisco come è bello vivere.

Prova, amico, ad aprire il tuo cuore alla bellezza  
quando cammini tra la natura  
per intrecciare ghirlande coi tuoi ricordi:  
anche se le lacrime ti cadono lungo la strada,  
vedrai che è bello vivere.

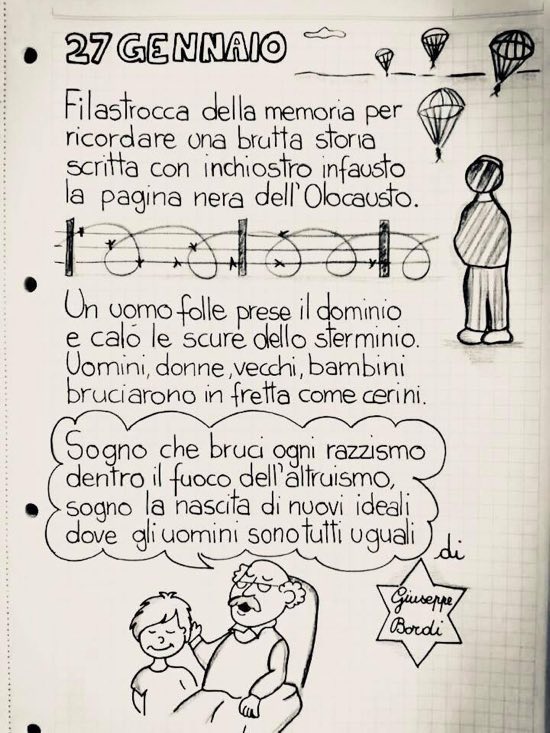


**27 gennaio di Marzia Cabano**

C’è una data, a fine gennaio,  
appuntata con penna e calamaio,  
che invita a NON DIMENTICARE  
l’odio che l’uomo ha saputo mostrare  
nei confronti di tante altre persone,  
giovani uomini, figli, madri buone.

Non si tratta solo di una brutta storia,  
il “Giorno della Memoria”  
deve restare scolpito nel tempo  
dopo che anche l’ultimo testimone  
con gli altri sarà volato nel vento.

Resisterà quel documento, scolpito rimarrà nei cuori,  
non sarà mai permesso l’oblio di quegli orrori!





**Filastrocca della Shoah di Silvia**

Filastrocca della Shoah  
chi si ricorda di ciò che non va.  
Chi non c’è più non va scordato,  
chi non c’è più va ricordato.  
Bimbi, uomini, donne, vecchietti  
tutti nei lager stretti, stretti.  
Costretti a vivere di stenti,  
non erano per niente contenti!  
Povere anime sofferenti,  
piccole labbra non sorridenti.  
Un giorno speciale per loro è nato  
il giorno della Memoria non va dimenticato!



**Per non dimenticare di Germana Bruno**

Voglio narrarti una storia assai brutta,  
te la racconto perché è importante,  
voglio che tu la conosca tutta  
per non dimenticarla neanche da grande.

C’erano mamme, c’erano bambini,  
c’erano vecchi, c’erano malati,  
e a tutti quanti cambiarono i destini,  
persone malvagie, miseri esaltati.

Andavano dietro ad una mente pazza,  
che vaneggiava su di una pura razza  
e, come fossero rifiuti e sudiciume,  
trattavano preziose vite umane.

Spero che tu ne colga la morale  
per inventarne un’altra con diverso finale,  
che sia più lieto, che sia più giusto,  
e che non lasci questo disgusto,  
ma che dia a tutti la voglia di fare  
perché non si ripeta, non certo per dimenticare.



**Shoah di Silvia**

Uomini, donne, bimbi e vecchietti  
tutti portati via lontano, lontano,  
su treni lunghi, lunghi, su vaporetti.

Stretti, stretti sognavamo un destino differente  
molto diverso da quello presente.  
Portati via, lontano, lontano.

Uomini, donne, bimbi e vecchietti…  
di noi restò soltanto  
il fumo nero dei caminetti.



**Ricordo di SilviaStrocche**

Ricordo, perché ho l’eco della storia  
di un giorno dedicato alla memoria…

Ricordo perché l’uomo sa guardare  
più in là di quel cancello che gli appare.

Ricordo ed ogni anno fa notizia  
l’atrocità legata all’ingiustizia.

Ricordo ed ho nel cuore la speranza  
che i popoli con dignità e costanza

capiscano che l’uomo è un dono immenso  
e che la vita ha per noi tutti un senso.

Ricordo fin da piccola la storia…  
che mai cancellerò dalla memoria.

**Sono una stella di Silvia Buda**

Sono una stella, al petto io sto  
proprio sul cuore, lì sul paltò!  
Per chi non ha un nome,  
nemmeno un diritto…  
e si sente come un relitto!

Per ricordare con la memoria  
chi è vissuto senza una gloria.  
Presagio di stenti e sofferenza,  
con me non trovi nessuna accoglienza.  
Sono la stella di tutti gli ebrei  
e ricordare ogni nome dovrei.



**Quel braccio tatuato dimenticato dalla Storia**

**di Vitaliano Vagnini**

Derubati d’un nome  
Ucciso il Pensiero  
Sul petto un triangolo  
Di morte foriero  
Dei triangoli uccisi  
Fra tutti i colori  
Ai triangoli Viola (1)  
Non riservano onori  
Per annullar la memoria  
Fu quel braccio tatuato  
Per essere nessuno  
Senza un culto passato  
Al sanguinario regime,  
Che per un fine indegno,  
Plagiò i suoi figli,  
Non diede sostegno  
Quel braccio tatuato  
Pur tedesco germano  
Non s’alzò nel saluto  
Di quel pazzo sovrano  
Quei triangoli Viola  
Di medesima etnia  
Presentarono rifiuto  
A quell’assurda follia  
La loro coscienza  
Da Dio educata  
Dalle loro torture  
Non venne piegata  
Sotto il giogo spietato  
Questo gruppo minore  
Fra la sorte e la morte  
Al tedesco fa onore

Or si vuole negare,  
Mentre vivo è ancora  
Il braccio tatuato  
Di chi lo visse allora.

Or triste è il vedere,  
per tutto l’orrore,  
Il fiero risorgere  
Di un nostalgico amore  
In giovani plagiati  
Da filosofie contorte,  
Che nel cuor e nella mente,  
Esaltano morte.  
Del “Pensiero è la Viola”,  
E ho questo nel cuore,  
Ma come un fiore fugace  
Si secca e poi muore  
Fra le braccia tatuate  
Fu la risposta più bella,  
Ma annullato il ricordo.  
La Storia cancella.



**Il campo dei triangoli colorati di Francesco Iasorsa**

Una gialla stella di David  
Per classificare coloro che sembravano  
Di malaria ammalati  
Il rosso a tutti quelli  
brutti o belli  
Che il nazismo non poteva sopportare  
Gli avversari politici, insomma gente da sterminare  
Il verde ai criminali  
Che venivano puniti eccessivamente per i loro passati mali  
Il viola per i testimoni  
di Geova e di  
Charles Russell i sostenitori  
Trucidati come gli altri per i loro diversi valori  
Il blu del mare  
Per tutti coloro che per poter lavorare  
Nella sua grandezza devono viaggiare  
Il marrone per coloro  
Che di questa stella hanno il colore  
Della propria carnagione  
Vivono sparsi nelle città e  
Per questo Hitler dal mondo voleva eliminarne l’entità  
Il nero del loro cuore  
Agli anti-sociali che alla società disturbano l’odore  
Il rosa della pelle  
Per tutti i maschi  
Che potevano anche essere chiamati “quelle”  
In questi campi dai triangoli colorati  
Gente senza colpa con le armi peggiori sono stati torturati  
Bruciati e ammazzati  
Non sempre tutto ciò che è reale è lecito  
Difatti credo che il Nazismo con la terra abbia un grosso debito...